



ARPAT – Area Vasta Centro - Dipartimento di PRATO

Via Lodi, 20 – 59100 Prato

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. **PO.02/179.4** del Vedi segnatura a mezzo: PEC

Al COMUNE DI PRATO
SERVIZIO GOVERNO DEL TERRITORIO
U.O.C. TUTELA DELL'AMBIENTE
PEC: comune.prato@postacert.toscana.it

Oggetto:

Parere ai sensi dell'art. 23 comma 2 della L.R. 10/2010 per la procedura di fase preliminare di VAS per il Piano attuativo e contestuale variante al Piano Operativo (PIANO 388/2020) per realizzazione di un complesso immobiliare a prevalente destinazione sportiva, opere di regimazione idraulica, parcheggi e verde pubblico in un'area posta nei pressi di località Chiesanuova – Comune di Prato (PO)

Riferimenti:

Autorità Competente: Comune di Prato - (Riferimenti ARPAT : Protocollo ARPAT n° 0054791 del 12/08/202)

Autorità Proponente: FAIPO srl

Autorità Procedente: Consiglio Comunale di Prato

Documenti esaminati:

La documentazione presente all'indirizzo:

<https://dropbox.comune.prato.it/index.php/s/MdvCMmSNQ0qFk5x>

ed in particolare:

Documento Preliminare per la procedura di Assoggettabilità a VAS. (Codice documento RZ_09).

- Valutazione di Impatto Acustico relativa sia alla fase di esercizio (Febbraio 2020) che alla fase di cantiere (Maggio 2020) - (Codice documento RZ_08).

Analisi dei documenti

L'area di intervento si colloca in una zona della periferia nord-ovest di Prato, in località Chiesa-nuova, che il vigente Piano Strutturale individua come facente parte dell'ambito caratterizzante denominato "Struttura agroambientale".

Il progetto (vedi Figura n. 1) consiste in un nuovo polo di aggregazione sociale, un centro sportivo dedicato al gioco del calcio, un edificio polifunzionale con destinazioni integrate e compatibili con quella sportiva, il recupero dell'edificio rurale esistente e la sua rifunzionalizzazione in una nuova destinazione commerciale di ristorazione.

Allo stato attuale l'intero lotto di progetto si presenta come un'area agricola libera da costruzioni fatta eccezione per un edificio rurale che si trova in stato di abbandono e in precario stato di conservazione.

Le opere di urbanizzazione previste sono le seguenti:

1. una nuova viabilità di collegamento tra Via della Pace e Viale Melis Federigo;
2. un itinerario ciclo-pedonale collegato alla rete esistente che si colloca nella nuova viabilità di collegamento di cui al punto 1;
3. l'ampliamento del parcheggio esistente lungo Viale Melis Federigo/Via Montalese;
4. la realizzazione di nuovi parcheggi alberati, sia accorpati a raso che lungo strada.

Verranno inoltre realizzate delle opere di regimazione idraulica costituite principalmente da una vasca di laminazione disposta parallelamente al fosso Vella e da un collettore fognario posto a monte dell'area di intervento e collegato con la cassa di espansione stessa, che ha lo scopo di intercettare le acque superficiali in caso di fenomeni meteorici eccezionalmente intensi mettendo in sicurezza idraulica l'intero lotto di intervento.

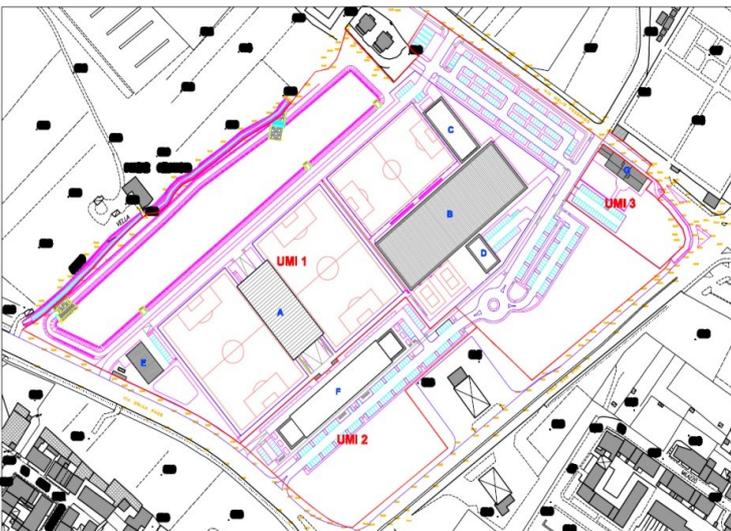


Figura n. 1 - Planimetria progetto

Il progetto prevede inoltre due aree di forestazione urbana, una privata che assumerà le caratteristiche di un vero e proprio nucleo boscato mentre l'altra, in cessione al pubblico, verrà conformata come uno spazio verde fruibile dalla collettività.

Il **documento preliminare di VAS**, dopo una analisi degli aspetti procedurali e normativi¹ di riferimento individua, ispirandosi sempre ai principi dello sviluppo sostenibile, la coerenza degli obiettivi di piano agli strumenti ed agli atti di governo del territorio pianificatori, programmatici e vincolistici. Successivamente analizza le singole matrici individuando eventuali elementi di criticità ed in un ultimo effettua una ricognizione sulle coerenze del progetto rispetto agli obiettivi strategici di tutela, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, intese come complessa interazione tra componenti biotiche ed abiotiche.

Per quanto riguarda gli strumenti pianificatori territoriali, il Comune di Prato è dotato di Piano Strutturale in vigore dal 2013, al cui interno, nella disciplina dei suoli, l'area su cui insiste il presente progetto è definita come area urbana e struttura agroambientale. Inoltre il Piano detta una serie di prescrizioni specifiche soprattutto per la parte di tutela e riqualificazione delle superfici a verde, come elementi di salvaguardia della rete ecologica e per impedire la saldatura del tessuto edificato che dovranno senz'altro essere considerate per il progetto in esame.

In relazione al Piano Operativo recentemente (2019) approvato dal Comune di Prato e che recepisce le strategie del Piano Strutturale suddetto, l'area del progetto è caratterizzata come nodo di riferimento per la costruzione di uno spazio pubblico qualificato, prevedendo nel dettaglio, aree per spazi pubblici attrezzati a parco, aree per spazi pubblici attrezzati per il gioco e lo sport, aree per la regimazione idraulica e parcheggi pubblici.

¹ Per completezza, per quanto concerne il quadro di riferimento normativo ambientale si segnala che:

- per l'impatto elettromagnetico sono citate norme inerenti solo alla progettazione ed alla sicurezza (rischio sismico, rischio alluvioni, ecc.) delle opere di trasporto e/o produzione di energia elettrica (elettroradiatori e/o centrali, sottostazioni o cabine elettriche) ma non sono riportate quelle inerenti l'impatto elettromagnetico in alta e bassa frequenza;
- per l'impatto acustico la normativa Comunitaria, Nazionale e Regionale è aggiornata solo fino al 2014; risultano assenti, ad esempio, i Decreti Legislativi n. 41 e n. 42 del 17.02.2017 inerenti, il primo, disposizioni per l'armonizzazione della normativa nazionale con le direttive della comunità europea in merito alla rumorosità delle macchine destinate a lavorare all'aperto ed il secondo, inerente, fra l'altro, variazioni della Legge Quadro sul rumore (l. 447/95) e dei suoi decreti attuativi, nonché la revisione della figura del tecnico competente in acustica. Per quanto riguarda la normativa regionale non sono citati una serie di provvedimenti e linee guida per la valutazione dei requisiti acustici passivi degli edifici (normativa del 2017).

Anche le valutazioni inerenti altri Piani e Programmi (es. Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana, PUMS, ecc.) non sembrano far emergere elementi di particolare criticità.

Per quanto riguarda i dati ambientali presentati, questi fanno spesso riferimento a repertori e database ARPAT (o altri enti pubblici es. Distretto Appennino Settentrionale) che generalmente raccolgono i dati in forma aggregata e su scala provinciale o comunque sovracomunale.

Tra questi dati aggregati rientrano sicuramente quelli sulla **qualità dell'aria**; in particolare, sulla base dei documenti progettuali nonché sulla natura dell'intervento stesso, non si riscontrano significativi impatti durante la fase di esercizio se non nell'ottica del traffico veicolare. Per quanto riguarda le varie fasi di cantierizzazione, le uniche possibili interferenze sono riferibili alle emissioni di polveri generate dalle attività di movimento terre. Accorgimenti riguardanti l'abbattimento delle polveri con sistemi di annaffiatura ed irrigazione delle piste e dei cumuli, consentiranno di ottenere una minimizzazione delle interferenze peraltro assai limitate temporalmente.

L'area di interesse non risulta essere interessata dalla presenza di una linea ad alta tensione né da cabine di trasformazione o centrali elettriche. La linea elettrica relativamente più vicina risulta essere la Trifase Aerea 132kV n.457 (Prato San Paolo - Prato Autostrada) di competenza ENEL Distribuzione, ma comunque a distanza tale da non produrre effetti rilevabili all'interno dell'area.

Inoltre, per le alte frequenze, nei pressi dell'area in oggetto non sono presenti stazioni di trasmissione radiofonica o televisiva sufficientemente vicine tali da poter interferire con le opere in progetto, ad eccezione di una stazione di radiofonia mobile distante circa 600 metri ad est, la cui distanza garantisce comunque un ampio margine di sicurezza in merito alle sue emissioni;

In merito all'**inquinamento acustico** si fa riferimento a quanto indicato nella Valutazione di impatto acustico redatta sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio rilevando che:

per la *fase di cantiere*, che sicuramente costituisce la fase di maggior impatto, dopo aver individuato e caratterizzato acusticamente la rumorosità delle singole sorgenti sonore di cantiere, attribuendo a ciascuna di esse una appropriata potenza sonora, sono stati acusticamente valutati gli scenari di lavorazione in base al cropprogramma di cantiere adottando un procedimento cautelativo (attività contemporanea di tutte le sorgenti rumorose relative allo scenario in oggetto) e successivamente sono stati calcolati i livelli di pressione sonora in prossimità di 3 ricettori più prossimi alle sorgenti individuati in precedenza. I risultati ottenuti, pur non rappresentando una situazione di estrema rumorosità, indicano il superamento dei valori limiti della classe acustica III in cui è ubicata l'area in oggetto e pertanto sarà necessario ricorrere ad una autorizzazione in deroga con richiesta di valore limite pari ad almeno 70 dB(A) se non superiore. Nella richiesta di deroga dovrà essere presentato uno studio di impatto acustico che, a partire dai risultati della valutazione ora in esame, dovrà analizzare con maggiore precisione gli impatti sonori sui ricettori che, allora, in fase di progetto esecutivo, saranno stimabili con minore incertezza rispetto a quella intrinsecamente presente nell'attuale studio relativo alla fase progettuale. Si evidenzia comunque che, già nella presente valutazione per la rumorosità di cantiere, sono contenute indicazioni utili sia per la messa in opera di interventi di mitigazione acustica che indicazioni di tipo tecnico/organizzativo cui l'impresa appaltatrice dovrà comunque attenersi scrupolosamente durante le lavorazioni di cantiere nonché rispettare, come del resto già indicato, le *"Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale"* pubblicate da ARPAT nel 2018;

Per la *fase di esercizio*, l'impatto acustico prevalente sarà costituito da quello di tipo antropico e per questo motivo, in premessa alla relazione, si afferma che *"la valutazione condotta è risultata necessariamente di massima, in quanto la sorgente di rumore più significativa è risultata quella antropica, il cui livello è caratterizzato da una intrinseca ampia variabilità difficile da prevedere con esattezza. Gli esiti dei calcoli effettuati sono conseguentemente affetti da una incertezza intrinseca relativamente elevata, e per questo motivo si ritiene opportuno, al fine di verificare le stime contenute nella presente valutazione, verificare la rumorosità effettivamente prodotta dal centro sportivo mediante misure presso i ricettori potenzialmente esposti, una volta realizzata l'opera"*. Gli impianti a servizio dell'edificio polifunzionale e dei campi sportivi saranno infatti contenuti in box o strutture insonorizzate.

La valutazione eseguita presenta assunzioni e calcoli che comportano incertezze tali da non poter consentire l'espressione di un parere di merito sui valori numerici ottenuti. Si può concludere, come specificato dal tecnico nella premessa, che dovrà essere valutato il rispetto dei valori limite ai recettori (in particolare il valore differenziale di immissione in prossimità delle civili abitazioni più vicine ai campi da gioco) dopo la realizzazione del progetto ed, in caso di violazioni, provvedere alle necessarie opere di mitigazione.

Si rileva comunque che le misure del rumore residuo eseguite sono state effettuate con strumentazione di cui è stata fornita copia di un certificato di calibrazione datato 21.09.2016 e quindi presumibilmente scaduto alla data di esecuzione delle misure stesse (che non è riportata in relazione).

Il proponente dichiara che l'intervento non causerà particolari impatti sul reticolo minore delle **acque superficiali** e che, in merito alle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (D. Lgs. 152/06 e smi art. 94) non sono presenti opere di captazione delle stesse entro una distanza di 200 m.

Per quanto riguarda la rete fognaria sarà composta da un doppio reticolo che manterrà nell'area separate la raccolta delle acque meteoriche convogliate nella cassa di espansione, separate dalle acque reflue che, raccolte e canalizzate verso sud, saranno convogliate a reti esistenti secondo le indicazioni del gestore Publiacqua.

Ai fini della riduzione del rischio idraulico, è prevista la **realizzazione di una cassa di espansione** con relative opere di captazione delle acque di dilavamento. La cassa di espansione andrà ad occupare una superficie di circa 17.000 mq compresi gli spazi necessari per la realizzazione delle arginature. Queste ultime avranno un coronamento pari a 58.70 m s.l.m. sul lato nord della cassa e pari a 58.00 m s.l.m. sul lato sud con un volume complessivo di rilevato di circa 3.000 mc. Anche il fondo della cassa presenta una quota variabile tra un massimo di 55.50 m s.l.m. sul lato nord ed un minimo di 55.00 m s.l.m. sul lato sud. La quota di scavo sarà quindi variabile tra un massimo di circa 3.00 m sul lato nord ed un minimo di circa 1.20 m sul lato sud con un volume complessivo di scavo di circa 28.000 mc. Il livello massimo raggiungibile in cassa è assunto pari a 57.60 m s.l.m. ed è tale da garantire un franco di sicurezza pari a 40 cm. Il volume complessivamente stoccabile risulterà essere pari a circa 30.000 mc. Il caricamento della cassa di espansione avverrà sia tramite un'opera di presa direttamente connessa con il Fosso Vella sia tramite le tubazioni di intercetto delle acque di ruscellamento superficiali sia di esondazione che meteoriche. Lo svuotamento avverrà tramite uno scarico di fondo connesso ad un sistema di canali interni alla vasca. Inoltre la cassa sarà dotata di uno sfioratore di sicurezza, collocato in prossimità dell'opera di restituzione, necessario per evitare possibili problematiche dovute all'eccessivo riempimento della cassa ed il conseguente sormonto arginale.

Il progetto prevede un approvvigionamento idrico autonomo mediante la realizzazione di pozzi artesiani che andranno a integrare un grande bacino di stoccaggio acque dal quale, attraverso l'utilizzo di un sistema di pompaggio, si potrà attingere per l'irrigazione dell'intero complesso. Tale bacino, sarà dimensionato per accogliere almeno 600 m³ di acqua con una profondità di invaso di circa 2 metri dal locale piano campagna ed una superficie occupata di circa 600 m².

Il consumo di **suolo** è un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce quindi, come nel progetto in esame, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative che per la realizzazione del complesso sportivo in questione dovranno essere tenuti in debita considerazione.

Particolare riguardo negli strumenti urbanistici viene posto alle potenziali interazioni con **aree protette e siti di interesse conservazionistico**: nel caso in oggetto, l'area protetta più vicina all'intervento risulta essere il SIR – pSIC 41 Monteferrato su cui si ritrovano sia un ANPIL che una ZSC a poco più di 1 km di distanza. Non emergono dagli elaborati potenziali interazioni negative tra il progetto e la suddetta area o altre analoghe.

Considerazioni conclusive

Dalla documentazione esaminata, la realizzazione di un complesso a prevalente destinazione sportiva, in un'area posta in zona Chiesanuova – Prato non risulta far emergere elementi critici per quanto riguarda gli aspetti di coerenza con gli atti di governo del territorio pianificatori, programmatici e vincolistici (P. Strutturale, P.O., P.A.E.R., ecc.)

Dovranno comunque essere esaminate, in fase attuativa, le previsioni che in questa fase progettuale sono impostate in termini generali ed in tal senso si richiedono alcune precisazioni e si ritiene importante ricordare quanto segue:

- Per quanto riguarda la realizzazione della cassa di espansione dovranno essere effettuate in fase esecutiva tutte le opportune analisi tese alla caratterizzazione dei terreni nonché alla salvaguardia della falda acquifera sottostante;
- Eventuali incrementi significativi di carico urbanistico dovranno essere sottoposti alla verifica di fattibilità in collaborazione con gli enti gestori dei servizi idrici, di depurazione delle acque oltre che di energia e servizi per la gestione dei rifiuti, in modo da individuare le misure più idonee per impedire effetti ambientali negativi (vedi realizzazione di nuovi pozzi come previsto nel progetto in questione). Tutte le trasformazioni previste che comportino occupazione di nuovo suolo modificando il regime di deflusso delle acque determineranno impatti negativi sulla permeabilità dei suoli, per cui, al fine di eliminare eventuali fenomeni di ristagno, occorrerà prevedere un corretto smaltimento delle acque meteoriche mediante la realizzazione di una nuova rete di drenaggio delle stesse. Nel caso specifico di insediamento derivante da interventi di nuova edificazione, dovranno essere realizzate reti duali per il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture, destinandole ad usi non pregiati. In un'ottica di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, l'immissione di carichi aggiuntivi eccedenti le potenzialità dei sistemi di depurazione, sono condizionate all'adeguamento tecnico e dimensionale degli stessi nel rispetto della normativa vigente nonché alla verifica della compatibilità del bilancio complessivo dei consumi idrici con le disponibilità reperibili o attivabili nell'Ambito Territoriale Ottimale di riferimento sempre in ottica di tutela del sistema idrogeologico.
- In caso di recupero di edifici ormai datati porre particolare attenzione anche nel caso non si trattasse di area industriale, alla presenza di manufatti contenenti amianto, rispetto ai quali si ritiene che le aree debbano essere preventivamente bonificate prima della ristrutturazione. Si ritiene importante ribadire i principi di edilizia sostenibile, di cui alle Linee Guida della Regione Toscana, da considerare sia nella fase di progettazione che di realizzazione delle opere.
- In relazione all'impatto elettromagnetico da linee elettriche si ricorda che in progettazione esecutiva le considerazioni in merito alle linee elettriche dovranno comprendere l'insieme degli impianti elettrici costituiti come indicato dalla L.36/01 nella definizione "elettrodotto" da "... Insieme delle linee elettriche, delle sottostazioni e delle cabine di trasformazione". Di conseguenza il rispetto del valore di attenzione, di 10 μ T per gli impianti esistenti e dell'obiettivo di qualità di 3 μ T per i nuovi impianti, in zone a prolungata presenza umana, così come previsto dal DPCM 08/07/03 dovrà essere verificato per tutti gli oggetti nominati.
- Nel Documento Preliminare per la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS (RZ_09) risulta troppo generica la formula: *"... il traffico veicolare indotto dalle varie attività, vista la sua entità, è plausibile pensare non rappresenti una possibile fonte di impatto..."*. Si richiede una precisazione della suddetta affermazione in ottica di inquinamento atmosferico e tutela della salute umana.



Figura n. 2 - Boschetto VN - Medio/Alto

- Come correttamente riportato nella documentazione, tra gli altri studi, nel Piano Operativo sono stati effettuati approfondimenti sul valore e sulle funzionalità ecologiche del

territorio agricolo di pianura urbanizzata come quella pratese, allo scopo di capire l'efficienza della rete ecologica del territorio. In questo senso sono stati presi in considerazione due parametri: il valore naturalistico e la funzionalità ecologica del territorio agricolo. Per l'area oggetto di variante si osserva che la lingua di boschetto presente presso la casa colonica in direzione Sud (vedi Figura n. 2) ha valore naturalistico "medio alto" e pertanto se ne richiede la salvaguardia in fase progettuale.

- Infine, in merito all'analisi delle coerenze, con particolare riferimento alla matrice riepilogativa, si evidenzia che il raggiungimento dell'obiettivo (indicato come raggiunto per il clima acustico) sarà fortemente influenzato dall'adozione scrupolosa di tutti i criteri ed i sistemi per contenere le emissioni sonore durante l'attività dei cantieri edili, mentre, relativamente alla fase di esercizio, "obiettivo di tutela – Riduzione inquinamento acustico" non appare molto plausibile l'affermazione per cui *la classe III prevede limiti acustici tendenzialmente superiori rispetto a quelli previsti per le attività previste nell'area*, ma più verosimilmente, che le attività previste nell'area, pur se in genere maggiormente adatte ad una collocazione in classe IV, potranno rispettare anche i limiti di inquinamento acustico previsti per la classe III.

Distinti saluti

Prato 10/09/2020

Per il Responsabile del Dipartimento
*Dott. Alessio Vannucchi*¹

¹ Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993